

BELLUNO - La riunione su tre temi: sinodo dei vescovi sulla famiglia, anno giubilare, il nuovo umanesimo

La misericordia, fuori e dentro la Chiesa

Il Vescovo si è raccomandato a uno stile misericordioso nelle relazioni tra i cristiani



BELLUNO - Partecipanti alla Convocazione diocesana nella chiesa di san Giovanni Bosco domenica 20 settembre.

Il Vescovo Giuseppe accoglie all'ingresso della chiesa i partecipanti alla Convocazione diocesana, intitolata «Chiamati per andare». È in cima alla scalinata di ingresso alla chiesa di san Giovanni Bosco: la Cattedrale in questi mesi ha il presbiterio inagibile per i lavori alla cupola. Il Vescovo entra poi in processione e raggiunge la sede, che è dominata dalla grande sta-

nale di Firenze. Comincia con la domanda, quotidiana ma simbolica, «Che ora è?»: «che ora è nella vicenda inquietante, drammatica, sempre nuova dell'uomo?». E qui cita l'omelia del vescovo Vincenzo Savio il giorno della sua ordinazione episcopale, a Livorno, nel 1993, una rivisitazione quasi poetica di Gv 21, ambientata «nell'ora in cui c'è il trapasso dalla notte

al giorno: non è ancora così buio, ma non è già chiaro». Va poi con Mosè ai piedi del rovelto ardente dove registra il nesso tra contemplazione e missione, per concludere, con Paolo VI e l'omelia alla conclusione del Concilio: «questa è l'ora del buon Samaritano». Lette all'ambone da un giovane, risuonano le parole di Paolo VI: «l'antica storia del Samaritano

è stata il paradigma della spiritualità del Concilio». Questa spiritualità oggi si dipana, tornando alle parole di don Luigi Del Favero, in un paesaggio culturale talvolta desolato dove «si vede l'abbandono di Dio da parte del nostro popolo: Dio è trascurato, abbandonato e rifiutato; ed è essenziale volgersi a Dio con la grazia speciale del Giubileo». Subito una propo-

famiglie, da rispettare come una porta santa». L'alleanza va in due direzioni: «le famiglie non considerino la parrocchia come un'agenzia formativa a cui chiedere sconti - un ritiro in meno, un incontro del corso prematrimoniale in meno... - in occasione dei sacramenti. E la comunicazione su questi punti sia evangelica e non mediatica». Anche su questo punto, una proposta concreta: «il Vescovo raccomanda la visita annuale alle famiglie, in maniera più fedele e più intensa; la visita alle Case di riposo e agli ospedali; e la porta aperta ai nostri poveri».

IN GESÙ IL NUOVO UMANESIMO

Nella Firenze del Cinquecento si riscopre la sapienza dell'antica Grecia e si pone «l'uomo come misura di tutta la realtà». La scoperta inebriante della dignità e della libertà della persona ha portato, secoli dopo, alla costruzione continua del sé e infine alla solitudine: «l'uomo, oggi, deve ancora muoversi alla ricerca del proprio posto nel mondo». A Firenze, dal 9 al 13 novembre di quest'anno, la Chiesa italiana intende interrogarsi sul

nuovo uma-



Giornata mondiale della gioventù».

L'INTERVENTO DEL VESCOVO

Dopo la lettura della chiamata di Zaccheo (Lc 19) va al microfono il Vescovo. Il suo intervento è attento all'aspetto intraecclesiale della misericordia: «il nostro obiettivo è, con l'Apostolo, «gareggiare nello stimarci a vicenda». Non possiamo essere maleducati tra noi». Questo stile della misericordia, all'interno della diocesi, si attua in una nuova situazione «in cui i parroci con più parrocchie non possono più essere disponibili in ogni comunità 24 ore su 24». Il Vescovo definisce il suo intervento alla convocazione diocesana «uno degli ultimi momenti di dialogo tra noi» e ripercorre gli anni del suo episcopato; fa l'auspicio di una crescita nella dimensione sociopolitica della pastorale, per invertire la tendenza dell'abbandono dei paesi conseguenza della denatalità. Propone che l'assemblea dedichi tre applausi e viene obbedito con entusiasmo: il primo, alle religiose e ai consacrati, nell'anno dedicato a loro; il secondo, ai seminaristi che quella stessa sera avrebbero iniziato l'anno formativo

tua di Cristo risorto scolpita da Franco Fabbiani. «Cristo risorto accoglie - sono le prime parole del vescovo dopo il segno di croce - ciascuno di noi: il ritrovarci qui è un atto personale, non per scopi organizzativi, ma per la nostra interiorità».

AL RITMO DELLA SCRITTURA

Di interiorità parla subito anche don Luigi Del Favero, vicario generale: «non succederà niente di nuovo in quest'anno della misericordia, se non percepirò, se ognuno di noi non percepirà come una grazia la presenza di Dio nella sua Chiesa; non lascerà nulla, se non mi lascerà interrogare dalla presenza dei fratelli».

Lecture bibliche e del Magistero scandiscono poi il suo intervento, suddiviso in tre parti corrispondenti ai tre temi della Convocazione: l'anno santo della misericordia, il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, il Convegno ecclesiale nazio-



Da sinistra: José Soccal, del Consiglio pastorale diocesano, il Vescovo, Francesco Canal, direttore dello stesso Consiglio.

sta concreta. «Insisteremo sul ritorno alla confessione, specialmente durante la Quaresima, senza preoccuparci di quanti torneranno».

ALLEANZA IN DUE DIREZIONI

Si avvicina il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Sono due le direzioni in cui don Luigi Del Favero propone l'alleanza tra la famiglia e la Chiesa: «da parte dei sacerdoti, dei catechisti, degli insegnanti, mai più accusare la famiglia dell'insuccesso educativo o della mancata educazione religiosa». Ardito il paragone tra la porta santa del Giubileo, e la soglia di casa di ogni famiglia: «chi colpevolizza la famiglia perché non sa educare i figli, non sa nulla di quello che c'è dietro la porta di casa delle

Alla domanda «Che ora è per l'uomo?» la Chiesa risponde, con Paolo VI: «è l'ora del buon Samaritano»

Il Convegno ecclesiale nazionale. Senza inoltrarsi in questioni dibattute nelle aule di filosofia e di teologia, don Luigi Del

Favero sostiene che «ogni cristiano è, anche lui, alla ricerca del posto dell'uomo in questo mondo». «Non serve ricordare che l'umanesimo cristiano rispetta i diritti dell'uomo e la libertà. Il mondo dirà: abbiamo bisogno di qualcosa di più! Abbiamo bisogno di una speranza». Il cristiano, in una misteriosa solidarietà con i migranti di queste tristi settimane, si fa pellegrino con l'uomo di questo tempo alla ricerca di una patria spirituale migliore. E la terza proposta concreta è quella dei pellegrinaggi: «alla porta santa della Cattedrale, a Roma, a Cracovia per la

nel Seminario gregoriano, il terzo alle tante persone che si fanno anima delle iniziative pastorali. Conclude con una preghiera della tradizione, «L'eterno riposo», in suffragio dei sacerdoti defunti.

GESTI E TESTI

L'assemblea si divide in tre file per ricevere ciascuno una copia del cartoncino con la preghiera per l'anno della misericordia. Prende il microfono don Francesco Santomaso, componente della Commissione che ha preparato la convocazione diocesana, per annunciare la stampa di sei sussidi. Gli autori: don Luigi Del Favero, Giulio Antoniol, due sulle opere di misericordia corporali e spirituali di don Giorgio Soccol, uno su padre Felice Cappello, di don Cesare Vazza: un sesto sarà dedicato alle indulgenze e sarà firmato da don Claudio Centa.

G.B.

L'ACCOGLIENZA



BELLUNO - Alle porte della chiesa di san Giovanni Bosco, il Vescovo Giuseppe ha salutato uno per uno le persone che hanno risposto al suo invito per partecipare alla Convocazione diocesana.

L'INTERVENTO DEL VICARIO



Don Luigi Del Favero, vicario generale, ha guidato la riflessione dell'assemblea con un intervento sui tre «leitmotiv» pastorali dei prossimi mesi: il Giubileo della misericordia, il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, il Convegno ecclesiale nazionale.

IL GESTO



Sul cartoncino consegnato ad ogni partecipante alla Convocazione, la preghiera del Papa per l'anno giubilare, che è stata recitata insieme dall'assemblea prima della benedizione del Vescovo.